

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 15 settembre 2015



## ESERCIZIO ABUSIVO ATTIVITÀ PROFESSIONALE

Italia Oggi 15/09/15 P. 23 Professioni, abusivi nel mirino Pasquale Quaranta 1

---

## PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Italia Oggi 15/09/15 P. 30 Casse a quota 65 mld Beatrice Migliorini 2

---

## GEOLOGI

Repubblica 15/09/15 P. 13 "Precipitazioni record per intensità e velocità ma l'incuria è umana" Irene Maria Scalise 4

---

## FISCO

Corriere Della Sera 15/09/15 P. 31 Meno tasse sulla casa per aiutare la ripresa Claudio De Albertis 5

---

## PARTITE IVA

Corriere Della Sera 15/09/15 P. 1-35 Le correzioni sulle partite Iva Dario Di Vico 6

---

## ECONOMIA

Sole 24 Ore 15/09/15 P. 1-5 Sgravi e bonus occupati; ecco il piano per il Sud Marco Mobili 8

---

## COSTRUZIONI

Sole 24 Ore 15/09/15 P. 14 Il calcestruzzo rallenta la caduta libera [-10,5%] Matteo Meneghello 11

---

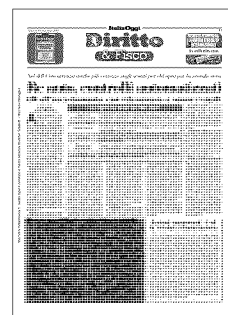
LA PROPOSTA È TRA I TEMI DELLA SETTIMANA PARLAMENTARE

## Professioni, abusivi nel mirino

È ricominciata a pieno ritmo l'attività parlamentare con le Commissioni finanze di Camera e Senato intasate da una serie di decreti legislativi che dovranno essere esaminati entro la prossima settimana. In ogni caso molti sono i provvedimenti, soprattutto di iniziativa parlamentare, ancora fermi o che vanno a rilento i quali, una volta approvati, potrebbero essere di grande aiuto per il rilancio del nostro Paese. Un esempio molto significativo è la proposta di legge sull'esercizio abusivo della professione approvata al Senato ma da diversi mesi ferma nella Commissione giustizia della Camera. Il provvedimento mira a combattere l'abusivismo professionale, piaga socio-economica in continuo sviluppo, attraverso una serie di misure che inaspriscono le pene sia da un punto di vista amministrativo oltre che penale. Passando all'altro ramo del parlamento, al Senato, vediamo come la delega al Governo per la riforma del Terzo settore, abbia rallentato il suo cammino nella commissione affari costituzionali. Trasmessa l'aprile scorso al Senato, dopo una prima approvazione alla

Camera, il suo esame viene spesso rinviato per vari motivi nonostante l'importanza politica che si è voluta dare per diversi mesi. Il provvedimento, che è stato soggetto a una consultazione pubblica, stabilisce i criteri per una revisione della legislazione riguardante il volontariato, la cooperazione sociale, l'associazionismo non profit, le fondazioni e le imprese sociali. Di sorte simile è il disegno di legge, approvato alla Camera, sulle norme per il recupero e la salvaguardia degli agrumeti caratteristici dei territori a rischio di dissesto idrogeologico e di particolare pregio paesaggistico. Esso proviene da un testo unificato approvato dalla Commissione agricoltura della Camera frutto di un lavoro istruttorio che ha origine, addirittura, dalle precedenti legislature ed è stato ripreso nell'attuale attraverso la ripresentazione delle numerose proposte di legge in materia. Questi sono alcuni dei numerosi provvedimenti che ancora sono alla ricerca di una risposta non solo legislativa ma soprattutto politica.

**Pasquale Quaranta**



*Il Report diffuso da Itinerari previdenziali sugli investitori istituzionali*

# Casse a quota 65 mld

## Tra il 2013 e il 2014 patrimonio su dell'8%

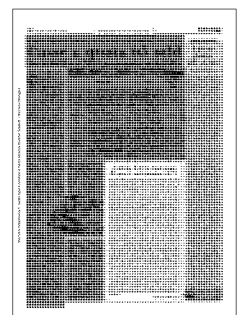
**DI BEATRICE MIGLIORINI**

**C**rescono iscritti e patrimonio delle casse di previdenza. Se, infatti, a fine 2013 il numero di iscritti dei principali enti era di 1.548.328 esattamente un anno dopo, a fine 2014, con un incremento del 4,7% la cifra raggiunta è stata 1.626.272. Ma ad aumentare è stato anche e soprattutto il patrimonio che a fine 2013 ammontava a circa 60,7 mld di euro e che, nell'arco di un anno, è arrivato a quota 65,5 mld. Questi i primi dati emersi dal secondo Report annuale su «Investitori istituzionali italiani: iscritti, risorse e gestori per l'anno 2014» presentato ieri a Milano da Itinerari previdenziali. Nel dettaglio, i dati emersi mostrano come, per quanto riguarda le casse di previdenza, non siano solo aumentati i numeri di iscritti e la consistenza patrimoniale ma anche come, nel corso del tempo, abbiano subito delle modifiche anche le modalità di investimento. Se, infatti, a fine 2013 dei 60,7 mld di patrimonio, 37 erano investiti in modo diretto e 23,7 erano affidati in gestione tramite mandato, a fine 2014 il panorama era mutato. A fronte di 65,5 mld di patrimonio, erano 54,7 quelli investiti direttamente mentre erano

10,8 quelli affidati in gestione tramite mandato. L'ultima analisi condotta, inoltre, ha posto in evidenza come la gestione diretta mobiliare sia la principale modalità di investimento adottata dalle casse di previdenza, mentre gli investimenti si concentrano nell'acquisito di titoli obbligazionari (28% delle risorse gestite direttamente), quote di Oicr (Organismi di investimento collettivo del risparmio, 15%) oltre a investimenti immobiliari (26% considerando sia gli immobili sia le quote di società immobiliari). A fronte, poi, di un quadro complessivo degli investitori istituzionali che vede un patrimonio totale di 207,73 mld di euro che sta mantenendo il trend di crescita (dal 2004 l'incremento è stato dell'81%), risulta che l'aumento maggiore a livello patrimoniale lo abbiano avuto i fondi pensione negoziali (detti anche fondi chiusi, ovvero forme pensionistiche complementari la cui origine, contrattuale). Questi, infatti, hanno fatto registrare tra la fine del 2013 e la fine

del 2014, un incremento del 14,8%. Al 31 dicembre 2013, infatti, il patrimonio ammontava a 34,5 mld con 1.950.552 iscritti e, mentre questi ultimi, sono diminuiti arrivato 1.944.276, il patrimonio, a fine 2014, è arrivato a quota 39,6 mld. A chiudere l'anno con l'incremento minore e una perdita di iscritti non lieve, invece, i Fondi pensione preesistenti (forme pensionistiche complementari che operavano precedentemente all'emanazione del dlgs 124/1993). Se, infatti, a fine 2013 gli iscritti registrati erano 654.627 per un patrimonio di 50,37 mld, al termine del 2014 gli iscritti erano 650.133 per un patrimonio di 54 mld di euro.

Al termine del Report, poi, è stato posto l'accento sulla condizione di sfavore in cui versano le Fondazioni bancarie che in Italia sono 88. «Tra il 2011 e il 2014, infatti», ha spiegato Giuseppe Guzzetti, presidente di Acri e Fondazione Cariplo, «la tassazione complessiva sulle 88 Fondazioni è passata da 11 milioni a 424 milioni di euro all'anno».



## Il quadro complessivo

	A fine 2013	A fine 2014	Variazione patrimoniale
<i>Fondi pensione negoziali</i>	Al 31 dicembre 2013 i 39 fondi pensione di natura negoziale contavano 1.950.552 iscritti e un patrimonio di 34,5 mld	Al 31 dicembre 2014 i 38 fondi pensione di natura negoziale contavano 1.944.276 iscritti e un patrimonio di 39,64 mld	+14,8%
<i>Fondi pensione preesistenti</i>	Al 31 dicembre 2013 i 330 fondi preesistenti in attività registravano 654.627 iscritti a fronte di un patrimonio di 50,37 mld	Al 31 dicembre 2014 i 323 fondi preesistenti in attività registravano 650.133 iscritti a fronte di un patrimonio di 54 mld	+7,21%
<i>Casse di previdenza</i>	Al 31 dicembre 2013 le 22 Casse professionali oggetto di indagine contavano 1.548.328 iscritti e un patrimonio di 60,7 mld, di cui 37 investiti direttamente e 23,7 affidati in gestione tramite mandato	Al 31 dicembre 2014 le 20 Casse oggetto di indagine contavano 1.626.272 iscritti e un patrimonio di 65,5 mld, di cui 54,7 investiti direttamente e 10,8 affidati in gestione tramite mandato	+7,9%

VITTORIO D'ORIANO / CONSIGLIO NAZIONALE GEOLOGI

## “Precipitazioni record per intensità e velocità ma l'incuria è umana”

IRENE MARIA SCALISE

ROMA. Nubifragi violentissimi e intensi, ma anche la mancanza di progettazione e prevenzione da parte dell'uomo: possono essere queste le cause di dissesti idrogeologici e disastri come quello di Piacenza. Lo spiega Vittorio d'Oriano, vice Presidente del Consiglio nazionale geologi.

**La pioggia ha provocato danni enormi in meno di 4 ore.**

«Se piove troppo intensamente e rapidamente si può creare una pellicola impermeabile che impedisce che l'acqua s'introduca nel terreno. In que-

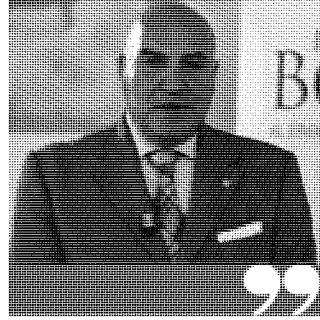
sto senso sarebbe meglio una pioggia di qualche giorno ma meno violenta».

**Quindi un'estate secca come quella del 2015 non ci preserva da eventuali tragedie?**

«Purtroppo non è sufficiente. Se infatti piove molto velocemente è possibile che i fossi e i fiumi si gonfino in modo innaturale».

**Quali sono le cause?**

«Oltre all'intensità delle precipitazioni, l'eccessiva cementificazione che impedisce all'acqua di scorrere. Il cemento impedisce che l'acqua vada a riempire i fossi in modo equilibrato come accadeva in passato».



Ancora una volta paghiamo tragicamente gli effetti della cementificazione del nostro territorio

Se piove così tanto e così rapidamente si possono creare le condizioni perché l'acqua non filtri

**VITTORIO D'ORIANO**  
VICE-PRESIDENTE GEOLOGI

**Ci sono atteggiamenti troppo disinvolti da parte delle persone che andrebbero evitati in questi casi?**

«Spesso la gente tende ad attraversare l'acqua credendo sia più bassa. Purtroppo manca un'educazione, bisognerebbe fare delle esercitazioni sistematiche esattamente come accade per i terremoti».

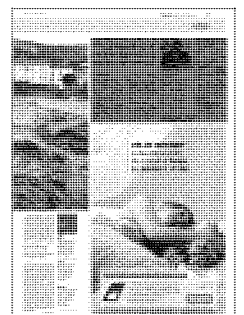
**Considerando che ormai le stagioni sono cambiate e anche l'intensità dei fenomeni è molto violenta cosa si può fare?**

«Bisogna lavorare sulla manutenzione dei fossi e sulla tenuta degli argini. Va eseguita una programmazione degli interventi partendo dalle zone più a rischio ma non trascurando le altre perché ormai il dissesto idrogeologico non risparmia nessuno».

**Un atteggiamento più responsabile può risparmiarci dagli effetti del cambiamento climatico?**

«Sì, ma a patto di ricordarci che i risultati non si vedranno domani, ci vorrà tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PATRIMONIO**

**MENO TASSE SULLA CASA  
PER AIUTARE LA RIPRESA**

di **Claudio De Albertis**

**C**aro direttore, il dibattito sulla revisione della tassazione immobiliare annunciata dal governo è quasi esclusivamente orientato a dimostrare che l'eliminazione della Tasi dalla prima casa avrebbe un effetto modesto se non nullo sulla ricchezza delle famiglie e di conseguenza sulla ripresa dei consumi. Meglio sarebbe dunque concentrare le poche risorse a disposizione dello Stato per ridurre la tassazione su lavoro e sulle imprese. A mio parere questa impostazione rischia di portarci fuori strada obbligando a una scelta di campo forzata e non necessaria: come chiedere a un bambino se vuole più bene a mamma o papà.

È indubbio che diminuire il costo del lavoro è una necessità assoluta e che si debba fare al più presto, ma è vero anche che immettere poche risorse nell'abbattimento del cuneo fiscale rischia di non produrre gli effetti desiderati, come già avvenuto in passato. Discutere quindi di un alleggerimento delle tasse sulla casa, fortemente colpita in questi anni da una manovra fiscale senza uguali in Europa, non appare affatto insensato. Tutt'altro.

È noto, infatti (come dimostrano i dati Ocse), che la ricchezza delle famiglie italiane si concentra in particolar modo su asset non finanziari, che sono costituiti per quasi l'80% da beni immobiliari (contro il 63% della Germania e il 42% della Francia). Difficile quindi credere che l'aumento della tassazione della casa dai 9 miliardi del 2011 (Ici) ai quasi 24 del 2014 (Imu + Tasi), non abbia avuto pesanti effetti

recessivi. Una misura, questa, che ci ha portato in cima alla classifica dei Paesi Ue per aumento delle tasse sulla casa negli anni della crisi (+111% a fronte di una media europea del 23%), interpretando così in modo molto espansivo le raccomandazioni fatte fin dal 2012 dal Consiglio europeo di spostare il carico fiscale verso i consumi e i patrimoni. Un record assoluto, che ci ha portati in Europa al terzo posto, dopo Regno Unito e Francia, per livello di tassazione immobiliare sul Pil.

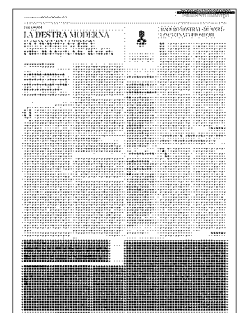
Una parziale correzione delle politiche fiscali sulla casa è dunque più che mai opportuna come giustamente sosteneva Dario Di Vico (*Corriere*, 3 settembre) e come afferma anche Luca Ricolfi, secondo il quale il calo dei consumi non è riscontrabile a partire dal 2008, anno di inizio della crisi finanziaria, bensì dal 2012, quando, cioè, fu introdotta l'Imu, facendo crol-

lare la fiducia degli italiani di poter conservare il valore del proprio patrimonio e quindi contraendo i consumi. Bene, dunque, ha fatto il governo ad affrontare un tema così importante per le famiglie e le imprese e a rivedere le imposte immobiliari. Ma certo possiamo fare di più. L'occasione della legge di Stabilità e la necessità di agganciare una crescita che ancora faticiamo a intravedere ci deve spingere a volare più in alto. Una politica fiscale orientata allo sviluppo e alla crescita non può prescindere da centrare importanti obiettivi come la rigenerazione urbana (dato che il 70% degli edifici risale a prima degli anni 70 ed è fortemente energivoro) e la definizione di una più efficiente politica industriale che metta al centro la ricerca e l'innovazione di processo e di prodotto. Per questa ragione siamo convinti che si debba indirizzare la do-

manda, e quindi il mercato, verso l'acquisto di abitazioni ad alta efficienza energetica, che deve risultare più conveniente rispetto a quello di case vecchie e inquinanti, al contrario di quanto avviene oggi. E ancora, si deve incentivare la permuta tra vecchio e nuovo, favorendo così un processo di sostituzione edilizia che nelle grandi metropoli europee è già in azione da tempo con ottimi risultati in termini di vivibilità e di rigenerazione urbana. Infine, dobbiamo far funzionare lo strumento del *rent to buy* che, così come concepito ora, non può incentivare né l'acquisto né l'affitto. E come Ance abbiamo già formulato tre interventi di modifica che ne assicurerebbero il successo, con soddisfazione sia dei cittadini che cercano casa sia dell'erario.

*Presidente Associazione nazionale costruttori edili*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



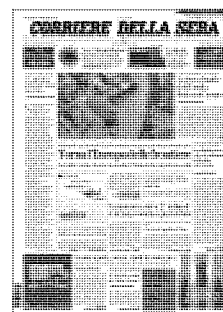
TASSE E CONTRIBUTI

## Le correzioni sulle partite Iva

di **Dario Di Vico**

**N**uove misure per il lavoro autonomo da inserire nella prossima legge di Stabilità: il governo quest'anno gioca d'anticipo perché ha studiato norme ad hoc su Fisco e welfare delle partite Iva.

a pagina **35**





Il caso

di **Dario Di Vico**

# Partite Iva, su Fisco e welfare il governo gioca d'anticipo

L'anno scorso i provvedimenti presi dal governo per le partite Iva furono al centro di un'aspra querelle che finì con una soluzione di compromesso varata (solo con il Milleprooghe) su input di Matteo Renzi. Quest'anno palazzo Chigi vuole evitare il bis e ha studiato le misure per il lavoro autonomo da inserire nella legge di Stabilità. Un'anticipazione è venuta dal professor Maurizio Del Conte, consulente del premier, che ne ha parlato al festival del Pd a Bologna. La prima scelta riguarda il contributo alla gestione separata Inps che lo scorso anno alla fine fu bloccata al 27,72% ma che dovrebbe salire gradualmente fino al 33%. Il governo si impegna a blindarla ancora per un anno puntando addirittura a retrocederla al 25% durante il 2016,

ma non in Stabilità.

La seconda misura riguarda la tassazione Irpef. L'intenzione è di introdurre un regime forfettario dei minimi al 5% fino a 25 mila euro per un periodo di 3 o 5 anni e per tutte le nuove partite Iva. Dopo il primo periodo potrebbe maturare una tra due soluzioni: la prima prevederebbe un'aliquota del 15% per altrettanti anni prima di passare a tassazione normale, la seconda di lasciare al 15% tutti gli autonomi con meno di 25 mila euro di ricavi.

---

---

**Le misure**  
Blindato il contributo Inps, per l'Irpef si pensa a un regime forfettario al 5% fino a 25 mila euro

Non ci saranno, invece, novità per il pagamento dell'Iva solo per cassa ovvero pagare l'imposta solo dopo aver realmente incassato l'importo dovuto. Il governo teme l'elusione fiscale e preferisce agire sul lato dei pagamenti rafforzando norme e sanzioni per i committenti che liquidano le fatture in ritardo. Secondo quanto anticipato da Del Conte il governo oltre ad adottare misure d'emergenza (per welfare e fisco) pensa di elaborare un disegno di legge ad hoc per il lavoro autonomo. Esistono già almeno due testi depositati in Parlamento, da Tiziano Treu e da Cesare Damiano e i tecnici di palazzo Chigi avrebbero già maturato un'ipotesi di sintesi. Prima però del 2016 è impossibile che venga presentato e parta l'iter parlamentare.

Come sono state accolte le anticipazioni di Del Conte dalle associazioni delle partite Iva? Secondo Anna Soru (Acta) andrebbe depennata da subito l'ipotesi di arrivare al 33% di contributo all'Inps e successivamente si dovrebbe tendere a armonizzare l'aliquota a quanto pagano gli altri lavoratori autonomi (commercianti e artigiani sono al 24%). Per la malattia grave andrebbero poi bloccati i pagamenti Inps/Irpef, da recuperare successivamente a rate. Per le novità fiscali Soru giudica positive le modifiche per il regime dei minimi per le start up ma vede maturo il tempo di affrontare il carico fiscale vessatorio che pesa sull'intero universo dei professionisti a partita Iva. Anche il giudizio di Andrea Dili (Alta partecipazione) è sostanzialmente positivo. In materia di welfare l'obiettivo è arrivare nel 2016 al 25% riordinando e magari ampliando la parte di contribuzione (lo 0,72%) che serve per tutelare malattia e maternità. Per il fisco Dili sostiene che si dovrebbe fare lo sforzo di portare a 30 mila il tetto di ricavi per usufruire dei minimi del 5% e crede nella bontà di una legge sul lavoro autonomo che disciplini, tra l'altro, le società tra professionisti e l'accesso ai fondi europei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**25**

**per cento**, la quota a cui il governo si impegna a retrocedere, per un anno, il contributo alla gestione separata Inps che lo scorso anno fu bloccato al 27,72% e che dovrebbe invece salire fino al 33%

**574**

**mila** le partite Iva aperte nel 2014. Si tratta dell'8,5% in più dell'anno precedente. Per il 75% sono di persone fisiche e per il 19% di società di capitali. Il 43% sono state aperte al Nord

Pronto il progetto del governo: con la flessibilità sbloccati 3 miliardi di investimenti

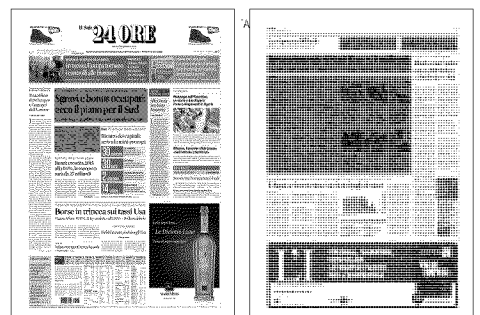
# Sgravi e bonus occupati: ecco il piano per il Sud

## Sconti Ires e credito d'imposta per chi assume

■ Con la clausola di flessibilità Ue per gli investimenti si potrebbero sbloccare fino a 3 miliardi da destinare al rilancio del Mezzogiorno con la realizzazione di opere immediatamente canterabili e progetti già pronti. È l'obiettivo del governo, che sta definendo il piano per il Sud per presentarlo ufficialmente il 15 ottobre con la legge di stabilità. Previsti anche una serie di incentivi fiscali per

lo sviluppo delle imprese: non solo un taglio già dal 2016 dell'aliquota Ires per il solo Mezzogiorno ma anche un pacchetto mirato sul lavoro al Sud con un credito d'imposta per chi assume, una riduzione dei contributi sociali e un bonus per sostenere gli investimenti e le operazioni di fusione e acquisizione.

**Marco Mobili** ► pagina 5  
con l'analisi di **Dino Pesole**



Agevolare l'occupazione

Tra gli incentivi allo studio anche un credito d'imposta sulle nuove assunzioni

Il piano-infrastrutture

Un programma di opere subito cantierabili nei Comuni e progetti interregionali già pronti

# Investimenti al Sud fino a 3 miliardi

Nel piano «Mezzogiorno» flessibilità Ue per finanziare infrastrutture e sgravi sul lavoro

**Marco Mobili**

ROMA

Con la clausola di flessibilità Ue per gli investimenti si potrebbero sbloccare fino a 3 miliardi da destinare esclusivamente al rilancio del Mezzogiorno con la realizzazione di opere immediatamente cantierabili e progetti già pronti. Non solo. Nel piano per il Sud che il governo sta definendo in questi giorni per presentarlo ufficialmente il prossimo 15 ottobre con la legge di stabilità, ci sarà anche un pacchetto mirato di incentivi fiscali per sostenere lo sviluppo delle imprese che creano nuova occupazione e vogliono crescere sul mercato. In questo senso si lavora non solo a un taglio già dal 2016 dell'aliquota Ires per il solo Mezzogiorno (si veda Il Sole 24 Ore di domenica scorsa), ma anche a un pacchetto mirato sul lavoro al Sud con un credito d'imposta per chi assume, una riduzione dei contributi sociali e un bonus per sostenere gli investimenti e le operazioni di fusioni e acquisizioni.

L'idea di fondo del Governo, resa nota ieri dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan nel corso di un'intervista a Skyt24, è che «sul Sud non servono riforme eccezionali ma l'implementazione puntuale delle riforme esistenti, su istruzione, salute, giustizia e lavoro». Da accompagnare con interventi sulle infrastrutture. E una delle leve per rilanciare gli investimenti al Sud individuata nel piano del Governo è proprio il rilancio di un programma di opere da realizzare a partire da quelle immediatamente cantierabili nei comuni e dai progetti già definiti a ca-

attere interregionale.

Per centrare l'obiettivo il Governo dovrà invocare la clausola per gli investimenti con la legge di stabilità 2016 per poter escludere dal calcolo del deficit strutturale del cofinanziamento nazionale gli investimenti finanziati con fondi europei. Per incassare la clausola, non certo concessa in automatico da Bruxelles, si dovrà accelerare sugli investimenti al Sud utilizzando i fondi del nuovo ciclo di programmazione europea 2014-2020 e soprattutto arrivando in tempi rapidi alla piena operatività dell'agenzia per la coesione.

## GLI SGRAVI

Da subito il taglio dell'Ires e un possibile intervento sui contributi previdenziali in edilizia e agricoltura

Un ruolo strategico per centrare l'obiettivo sarà riservato al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti che, secondo il piano, dovrebbe contribuire all'individuazione delle opere immediatamente cantierabili già proposte dai comuni e di importanza sovraregionale.

La maggiore flessibilità di bilancio, poi, potrebbe essere utilizzata non solo per sostenere la maggiore spesa in conto capitale ma anche per finanziare gli incentivi fiscali per chi crea occupazione al Sud. Come ha detto ieri Padoan non si ragiona, dunque, solo sul taglio dell'Ires per le imprese del Mezzogiorno ma nel pacchetto di in-

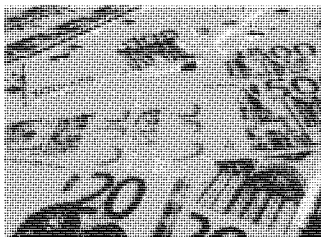
terventi ci sarebbero anche sgravi contributivi e un credito d'imposta per nuove assunzioni. Un bonus, quest'ultimo, da riservare alle imprese che creano occupazione nel meridione, come avvenne con successo nel 2008, quando con il ricorso al credito d'imposta si registrò una crescita dei contratti a tempo indeterminato al Sud.

Inoltre, come detto, nel piano del Governo troverebbe posto anche un pacchetto di interventi per la riduzione dei contributi sociali. L'idea di fondo sarebbe quella di implementare alcuni sconti già esistenti, come quello concesso per i soli operai (sono esclusi impiegati e dirigenti) anche nelle aree svantaggiate del Centro-Nord (pari ai due terzi del contributo pensionistico, per ammortizzatori sociali, per malattia e Inail). Lo stesso sconto si potrebbe estendere agli "impiegati" al Sud. Così come la riduzione dell'11,5% dei contributi per gli operai edili assunti a tempo pieno la cui aliquota potrebbe essere potenziata nel Mezzogiorno anche a sostegno del settore edile. Mentre per l'agricoltura si potrebbe introdurre un taglio del 15% sui contributi previdenziali e Inail.

Infine, per favorire le operazioni di fusione e acquisizione sarebbe allo studio un bonus ad hoc spendibile da subito nel regime del "de minimis". Un aiuto nel limite massimo dei 200 mila euro spalmato in tre anni per singola impresa che esclude di fatto l'obbligo di notifica alla Commissione europea dell'agevolazione ai fini della compatibilità con il sistema comunitario.

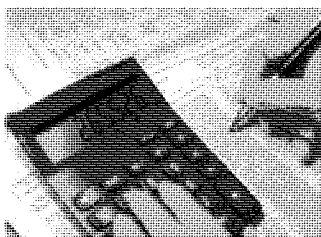
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le misure



### INVESTIMENTI

La clausola di flessibilità Ue per gli investimenti consentirebbe di recuperare risorse aggiuntive per 3 miliardi. Da utilizzare per realizzare un programma di opere immediatamente cantierabili nei comuni e progetti interregionali già pronti



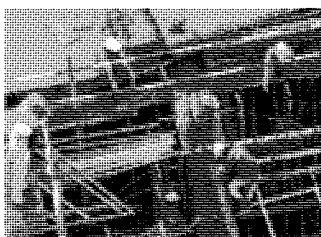
### IRES

Allo studio c'è la riduzione dell'aliquota Ires limitata alle Pmi in Puglia, Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia. Tra le ipotesi un taglio dal 27,5% al 20%. Sgravio che andrebbe agganciato agli investimenti in linea con la normativa sugli aiuti di stato



### COSTO DEL LAVORO

Al capitolo costo del lavoro si starebbe studiando per il Sud un'estensione agli impiegati degli sgravi contributivi già esistente anche nelle aree svantaggiate del Centro Nord per gli operai: due terzi del contributo pensionistico, per ammortizzatori, malattia e Inail



### EDILIZIA E AGRICOLTURA

Per sostenere la ripresa dell'edilizia si starebbe pensando a un aumento per il Sud degli sgravi dell'11,5% dei contributi per gli operai edili a tempo pieno. Si punterebbe anche a uno sgravio contributivo del 15% per gli imprenditori agricoli



### FUSIONI E ACQUISIZIONI

Favorire le operazioni di fusione e acquisizione. Con l'avvio di politiche nel regime "de minimis" che esclude l'obbligo di notifica a Bruxelles delle misure di aiuto che non superino i 200mila euro nell'arco di tre esercizi finanziari a favore di un'unica impresa



### CREDITO D'IMPOSTA

Tra gli incentivi per il Mezzogiorno di starebbe pensando anche a un credito d'imposta sulle nuove assunzioni da riconoscere alle imprese del Sud. Una riproposizione della "vecchia" misura contenuta nella Finanziaria 2008

**Costruzioni.** Il balzo di volumi nell'ultimo trimestre non basta: nono anno in calo

# Il calcestruzzo rallenta la caduta libera (-10,5%)

## Ance prevede investimenti ancora bassi nel settore

**Matteo Meneghello**  
MILANO

Un altro anno in flessione. Il comparto italiano del calcestruzzo preconfezionato si avvia a chiudere il nono anno consecutivo con una produzione in calo. I dati del primo semestre, elaborati da Atecap (l'associazione tecnico economica del calcestruzzo preconfezionato) evidenziano una perdita del 10,5% dei volumi produttivi rispetto al semestre precedente e del 4,5% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Questo nonostante il secondo trimestre abbia fatto se-

gnare un inatteso +16 per cento. Il dato, giustificato da dinamiche stagionali della produzione, segnala però una ripresa ancora troppo debole, visto che anche secondo Ance per il 2015 gli investimenti in costruzioni saranno ancora in calo. Per questo motivo, secondo Atecap, il dato congiunturale non deve trarre in inganno (non è un caso se il dato dell'ultimo trimestre, confrontato con lo stesso trimestre dell'anno precedente, evidenzia una flessione del 6 per cento): la previsione nella produzione di calcestruzzo preconfezionato per il 2015 è allo stato attuale ancora negativa: la flessione a fine anno sarà pari al 7 per cento nei confronti del 2014.

«C'è sicuramente un tendenziale rallentamento nella caduta dei volumi degli ultimi anni, stiamo andando verso una stabilizzazione di quello che presumibilmente sarà il mercato futu-

### I NUMERI

**-10,5%**

#### Il semestre

Nei primi sei mesi dell'anno la produzione di calcestruzzo in Italia ha fatto segnare un calo del 10,5% rispetto al semestre precedente

**-7%**

#### Le previsioni

La flessione per tutto il 2015 sarà probabilmente pari al 7%

**1.200**

#### Il comparto

Sono 1.200 le imprese del settore, con oltre 2mila impianti di betonaggio. Un numero giudicato eccessivo, per l'attuale mercato, dai vertici di Atecap

ro» spiega il vicepresidente di Atecap, Andrea Bolondi. Per il settore si prevede però un mercato in grado di assorbire solo la metà della capacità produttiva attuale. «In Italia - sintetizza Bolondi - operano oggi circa 1.200 imprese con oltre 2mila impianti di betonaggio. Sono troppi. Il risultato - prosegue il vicepresidente - è una concorrenza spietata sui prezzi che a volte va a discapito della qualità del prodotto e di conseguenza della sicurezza delle opere». Il mercato cerca una maggiore concentrazione (si veda a questo proposito l'articolo a pagina 31 sul deal Buzzi-Sacci). «Francia e Germania, seppure con volumi sensibilmente superiori a quelli italiani - conclude Bolondi - hanno una struttura produttiva che vede un numero di imprese compreso tra 500 e 600 unità, per circa 1.800 impianti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

